

# “Torino fanalino di coda del Nord”

**Più ombre che luci** nel 14° Rapporto Rota: la città ha pochi giovani, molti disoccupati e un basso Pil pro-capite  
Il sindaco Fassino: non ci facciamo piegare dalla crisi, siamo i primi in cultura, **internazionalità e rinnovamento**



## Abbiamo il tribunale più veloce d'Italia

Un record assoluto Torino lo porta a casa alla voce «tempi della giustizia». Tra le diverse aree metropolitane, quella torinese ha tempi amministrativi nella media del centro-nord, con l'eccellenza costituita dal tribunale (che garantisce i tempi più rapidi d'Italia nel risolvere i processi: a Torino un dibattimento dura circa un sesto rispetto a Bari). «E questo è un merito conquistato dalla nostra magistratura - si è detto - che negli ultimi anni si è adoperata non poco per sveltire tutte le procedure burocratico-tecniche». Ieri mattina si è parlato anche dei tempi medi per pagare le fatture e saldare i fornitori: la situazione delle Asl per esempio qui risulta intermedia, in un quadro nazionale in cui non sempre le metropoli settentrionali sono le più efficienti.

## L'offerta culturale batte ogni record

Una delle voci più positive è senz'altro quella della cultura e del turismo. Il valore aggiunto prodotto nel 2010 dalle imprese culturali della provincia di Torino è pari a oltre 3 miliardi. «E poi basta dare un'occhiata alle pagine dei quotidiani di Milano, Genova e altre città per capire che a Torino ci sono almeno il doppio di eventi da seguire» ha fatto notare il sindaco. E anche l'assessore alla Cultura della Regione Michele Coppola ha insistito su questo aspetto positivo: «Puntare sull'asset cultura ormai è parte del nostro dna. Lo confermano alcuni casi di successo come l'ultima edizione del Salone del Libro o le performance della Reggia di Venaria, così come Artissima che è diventata la quinta fiera d'arte più importante al mondo».

## I servizi pubblici sono efficienti

Non è male conquistare un buon posto alla voce servizi pubblici. E Torino ieri mattina è stata lodata per questo. Nel Rapporto sono state analizzate le performance delle metropoli alla voce reti elettrica e idrica, aree verdi, scuole, asili nido, trasporti pubblici, mobilità ciclabile e pedonale. Nel complesso, Torino si colloca in una posizione abbastanza buona, a metà tra le metropoli dell'area centro-settentrionale. Ottimi i collegamenti di tram e bus. Il sindaco Piero Fassino non ha mancato di sottolineare che «la nostra è anche la città più teleriscaldata d'Italia» e che entro il prossimo anno l'intera superficie del territorio sarà coperta da questo servizio. Una miglioria che significa maggiore efficienza e più ecologia.

## Seconda dopo Milano per le esportazioni

Una delle voci positive del Rapporto riguarda le esportazioni: Torino mantiene la seconda posizione nazionale dopo Milano, grazie soprattutto alle esportazioni di veicoli e di macchinari industriali. Le esportazioni delle imprese torinesi si dirigono soprattutto verso paesi europei (Germania e Francia in primis) e il problema è dato dalla scarsa capacità di penetrazione sui mercati emergenti, specie asiatici. E sempre a proposito di estero il sindaco Fassino ha fatto notare che da quando siede sulla poltrona di primo cittadino ha incontrato già 73 ambasciatori: «Avrebbero potuto rispondermi con un biglietto e invece sono arrivati qui e abbiamo stretto rapporti fruttuosi per la città che alla voce relazioni internazionali mantiene un'eccellenza».



## Penultima per il pil pro-capite

La città figura agli ultimi posti fra le città del Nord e del centro Italia sotto molti profili: penultima per il Pil pro-capite, con produttività fra le più basse e alto tasso di disoccupazione

EMANUELA MINUCCI

**L**a relazione - dal titolo «Liberare il futuro» - con tanto di copertina suggestiva, una catena spezzata - consegna una radiografia di Torino - piuttosto preoccupante. Secondo il 14° rapporto Rota sul capoluogo piemontese realizzato dal Centro Einaudi con il sostegno della Compagnia di San Paolo, illustrato ieri mattina alla Piazza dei Mestieri di fronte al sindaco, Piero Fassino, la città figura agli ultimi posti fra le città del Nord e del centro Italia sotto molti profili: penultima per il Pil pro capite, con produttività fra le più basse e un tasso di disoccupazione battuto in negativo solo da Roma. Ma non basta: ha pochi laureati e non è capace di attrarre o meglio il Politecnico e l'università attraggono giovani ma una volta terminati gli studi questi se ne ripartono per trovare un lavoro e «si colloca all'ultimo posto del centro-nord, preceduta anche da Napoli, per la dotazione infrastrutturale».

Le conclusioni dei ricercatori Luca Davico e Luisa Debernardi? «Torino a tu per tu con la crisi finisce in fondo al Nord». In questo quadro fatto più di ombre che di luci c'è anche qualche dato positivo: il quarto posto italiano per l'in-



Piero Fassino

cidenza delle imprese sul totale nazionale (3,8 contro il 7,5 di Roma), e il 2° posto (dopo Milano) per le esportazioni: poi i mezzi pubblici migliori d'Italia e i tempi giudiziari più rapidi del Paese.

Ma c'è la disoccupazione al 9,8%, la più alta intensità di cassa integrazione d'Italia e un «livello basso degli stipendi». E anche se il Piemonte è la Regione che negli ultimi anni più ha investito in ricerca e innovazione «è solo al terzo posto per capacità di tradurre l'innovazione in business». Infine siamo all'ultimo posto del centro-nord alla voce «prestiti bancari», e «un livello medio-basso di efficienza nelle performance digitali della pubblica amministrazione». Fassino ha ascoltato con pazienza questo fosco quadro e poi ha preso la parola. Distrug-

gendo punto per punto ogni critica, e costruendo l'immagine di una Torino che sa - moltiplicando le proprie vocazioni e investendo su cultura, università, nuove tecnologie e aree urbane in trasformazione - sfidare la crisi. Il sindaco era piuttosto in forma. Ha cominciato spiegando «mi sembra strano che nel rapporto si sostenga che Torino ha collegamenti peggiori rispetto a Genova...noi abbiamo 14 treni per Roma ad alta velocità al giorno». E l'ex sottosegretario Giachino dalla prima fila: «Già, ma Genova ha il porto!». E il sindaco: «Ah già, noi non abbiamo il mare, ma mi sto attrezzando per portarcelo...». Poi il primo cittadino si è fatto serio: «Siamo la città più teleriscaldata d'Italia, ogni giorno ricevo un'ambasciatore diverso e tutti restano ammirati dalla capacità attrattiva di Torino, abbiamo ricevuto parecchie offerte di investimento da gruppi internazionali per insediarsi nelle grandi aree di trasformazione, abbiamo riconvertito 5 milioni di metri quadri, vantiamo atenei di eccellenza che attraggono studenti in arrivo da altre regioni o stranieri, abbiamo investito sulla cultura come nessuna città d'Italia, arrivano qui ogni giorno fondi d'investimento dai Paesi emergenti, il nostro sito internet è stato premiato come migliore d'Italia».



## I giovani sono pochi e scappano subito

Secondo il Rapporto Rota Torino è una città con i capelli grigi che, anche quando riesce ad attrarre molti giovani - come nel caso della formazione universitaria (al Politecnico moltissimi arrivano da fuori regione o sono stranieri) - non riesce a trattenerli. «Da questo punto di vista, Torino è una delle città al mondo con meno giovani. E anche la quota di popolazione laureata rimane a un livello decisamente basso, tanto più in un quadro europeo. La strategia di attirare da altre regioni e nazioni giovani qualificati funziona bene nel caso del Politecnico, ma quanto alla capacità di attirare i laureati, Torino ha un ruolo marginale rispetto alla fascia d'Italia più competitiva d'Italia (che va da Milano e dal Nordest verso Bologna e Firenze, fino a Roma)».

## Molta creatività ma pochi brevetti

Sul fronte dell'innovazione, il Piemonte è la regione italiana che negli ultimi anni più ha investito in ricerca e sviluppo innovativo. Torino, tuttavia, è solo al 3° posto per capacità di tradurre l'innovazione in business, attraverso il sistema dei brevetti. In qualche modo si fa molta ricerca, si innova, ma alla fine non si mette il «timbro» della città sui risultati degli sforzi compiuti. Venendo ad alcuni indicatori di efficienza del sistema produttivo, in termini di ricchezza prodotta, nel 2000 Torino era la quinta metropoli italiana per valore aggiunto pro-capite, oggi è scesa all'ottava posizione, ossia occupa l'ultimo posto tra le metropoli del Centro-nord, con un valore equidistante tra quello di Milano e quello di Palermo.

## Saldo negativo delle nuove imprese

Il saldo tra aperture e chiusure di imprese, il trend torinese, che nel recente passato era in genere migliore o uguale a quello nazionale, negli ultimissimi anni è peggiorato: per la prima volta nell'ultimo decennio nel 2012 il numero delle cancellazioni ha superato quello delle nuove imprese. Quanto al tipo di imprese, Torino rimane una delle aree più legate al sistema manifatturiero (industria, ma anche costruzioni), ovvero di due comparti che ovunque sono stati i più colpiti dalla crisi negli ultimi anni. Il tessuto produttivo è in gran parte costituito da medie e piccole aziende, con poche grandi imprese: per rilievo delle Spa, ad esempio, Torino è al penultimo posto tra le aree metropolitane, e precede soltanto Reggio Calabria.

## L'occupazione resta il primo problema

Il Rapporto Rota fa notare che nell'area torinese c'è un grave problema occupazionale. A fine 2012 il tasso di disoccupazione in provincia di Torino è salito al 9,8%; nel centro-nord solo in provincia di Roma si registra una situazione peggiore. «Tra l'altro - si legge nella relazione - proprio Torino e cintura soffrono i peggiori livelli di disoccupazione (mentre il resto della provincia va meno peggio)». Considerando i dati per i cosiddetti Sistemi locali del lavoro, Torino si colloca in una posizione molto critica, con un livello di disoccupazione pari a quelli di Acireale e di Sorrento». Anche il reddito medio procapite colloca Torino al penultimo posto (prima di Venezia) tra le metropoli centro-settentrionali, con un valore tra Milano e Palermo.